

Il contributo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma alla genesi e allo sviluppo di SBN^{*}

Andrea De Pasquale

Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (BNCR)

Tra il 1967 e il 1969, in vista del trasferimento della Biblioteca Nazionale Centrale dal Collegio Romano alla nuova sede del Castro Pretorio, ancora in fase di costruzione, venivano costituite, da parte della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, alcune commissioni con il fine di studiare vari aspetti della gestione della biblioteca, tra le quali ne figurava una incaricata del riordinamento dei fondi librari con il compito di affrontare l'organizzazione delle sale di studio della nuova struttura.

Oltre ai temi specifici di risistemazione degli spazi e della classificazione dei libri, venne toccato anche quello della «meccanizzazione» dei servizi, ma in tale occasione si manifestò la diffidenza verso sistemi ancora in embrione

e non sperimentati, affermando infatti che «l'applicazione della meccanizzazione in sede biblioteconomica va considerata con molta prudenza; va invece studiata con estrema attenzione in sede bibliografica»¹.

Nella primavera del 1970 però la Direzione generale costituì un gruppo specifico per avviare nuove procedure automatizzate per la Nazionale, che diede inizio l'anno seguente a un innovativo progetto che aveva in embrione aspetti e strategie che sarebbero poi stati quelli propri del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), anche perché esso venne sostenuto da chi ne sarebbe stata poi la principale ideatrice e promotrice, Angela Vinay, vicedirettrice della Biblioteca, con la collaborazione di Mario Piantoni, dell'Ufficio libri stranieri².

^{*} Ringrazio Angela Cavarra e Maria De Panicis per i consigli e le informazioni fornite.

Questo intervento non è stato presentato alla Conferenza nazionale 1986-2016: 30 anni di Biblioteche in rete, ma è stato elaborato dall'autore appositamente per questo volume.

¹ Angela Cavarra, *Il trasferimento e la riorganizzazione della Biblioteca Nazionale al Castro Pretorio*, in: *La grande biblioteca d'Italia. Bibliotecari, architetti e artisti all'opera (1975-2015)*, a cura di Andrea De Pasquale, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 2015, p. 194.

² Mario Piantoni, *Automazione e biblioteche*, «Bollettino d'informazioni AIB», 10 (1970), p. 46-50; Biblioteca Nazionale Centrale, Roma – Univac Italia, Roma, *Prova dimostrativa di un collegamento on-line per procedure di gestione del materiale librario e per fasi di ricerca*, Roma, 1971 (contiene, oltre alla presentazione del direttore Emidio Cerulli, i saggi di: Angela Vinay, *La situazione gestionale e informativa della Biblioteca Nazionale di Roma*; Gianfranco Bagella, *Alcuni concetti fondamentali sulla elaborazione dei dati*; Mario Piantoni, *Presentazione di alcuni cataloghi generati dal programma Biblio*; Gianfranco Bagella, *Verso un sistema integrale nella gestione del materiale librario e nel recupero informativo*; Id., *Struttura generale di un programma gestionale ed informativo in un contesto bibliotecario*; Isa de Pinedo, *Proposta per un modello per la registrazione dei dati relativi al materiale librario*; Amilcare Pettinelli, *Modalità di colloquio*; Angela Vinay con la collaborazione di Mario Piantoni, Gianfranco Bagella, Renato Borruso, Ugo Berni Canali, Isa de Pinedo, Anna Maria Mandillo, *Gestione ed informazione. Esperienze di automazione alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 13 (1973), p. 5-69.

Nelle linee programmatiche del progetto, veramente all'avanguardia per l'epoca in cui ancora erano assenti altri sistemi di automazione in Italia e rari erano quelli esteri, e solo da pochissimo erano state varate le prime regole internazionali di catalogazione, si dichiarava, in maniera estremamente lucida, che il nuovo sistema aveva sì un bisogno impellente di permettere la gestione delle collezioni, ma doveva anche possedere una visione più ampia che tenesse conto del ruolo «nazionale» dell'istituto, promuovendo «un sistema nazionale d'informazione bibliografica: un sistema che organizzi e dissemini l'informazione ovunque essa sia, nel rispetto delle caratteristiche e delle funzioni di ciascuna biblioteca», consoci anche del fatto che tale operazione avrebbe però necessitato un'azione politica «che valga non solo a rimuovere gli ostacoli di natura normativa ed economica ma a determinare un nuovo discorso culturale»³.

Se si analizzano le procedure che vennero evidenziate in occasione dello studio di un possibile programma automatizzato sono ben evidenti le funzionalità, non solo gestionali e amministrative, ma anche informative e di promozione, che sarebbero poi state quelle di SBN.

Il nuovo sistema avrebbe dovuto infatti gestire l'incremento dei fondi documentari (programmazione degli acquisti, tendenze dell'editoria, politica degli acquisti, definizione di documento scritto e altri supporti; deposito obbligatorio, materiale cosiddetto minore, tendenze degli utenti); il controllo del diritto di stampa e delle procedure amministrative degli acquisti (registri patrimoniali e registri contabili, stanziamenti e pagamenti); la gestione del materiale librario dall'accessione al catalogo (collocazione, continuazioni e collezioni, catalogazione, soggettazione e decima-

lizzazione); la gestione di periodici e atti ufficiali (controllo sull'accessione, reclami, collocazione e legatura); la funzione archivistica (magazzini, conservazione); le informazioni al pubblico (supporti informativi, cataloghi, altre forme, assistenza, specialisti); l'uso pubblico (utenti, usura del materiale, forme e tempi di distribuzione, tecniche di riproduzione, istituto del prestito); la formazione professionale (amministrativi e tecnici, bibliotecari, ritmi di lavoro, retribuzioni), formazione degli utenti (educazione al libro, definizione delle tendenze e dei bisogni, classi di utenza e definizione stessa di biblioteca)⁴.

Lo sviluppo si concentrò sul settore dedicato al «materiale librario dall'accessione al catalogo», che avrebbe potuto risolvere problemi impellenti dovuti alla massa di libri provenienti tramite deposito legale e alla gestione delle seconde copie della Presidenza del Consiglio. Esso partì dall'analisi delle procedure manuali in atto per modificarle e adattare ad una visione informatica che avesse come presupposto la condivisione delle informazioni e una circolarità del work-flow. Cardine della questione era la registrazione di un'unica informazione per ogni singolo documento, fatto davvero nuovo e totalmente estraneo alle consuete procedure che prevedevano ridondanze e duplicazioni a fronte di un *iter* del libro frammentato e polverizzato su vari settori dall'accessione e collocazione, alla catalogazione per autori fino alla semantica.

Nacque così il programma Biblio, realizzato in collaborazione con il Centro di calcolo interfacoltà dell'Università di Roma tra il 1970 e il 1971, che puntava a creare un grande database di informazioni catalografiche e un collegamento online. Nel 1971 la Biblioteca, con fondi messi a disposizione dalla Direzione generale, si attrezzava per acquisire, a titolo di

³ Angela Vinay - Mario Piantoni, *Note illustrative al progetto di automazione della gestione e della ricerca documentaria presso la Biblioteca Nazionale di Roma*, «Bollettino d'informazione AIB», 11 (1971), p. 136-150. Ripreso anche da Mario Piantoni, *La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Progetto Biblio*, «La rivista dell'informazione», 4 (1973), n. 1/2, p. 59-68, spec. p. 61.

⁴ Mario Piantoni, *La Biblioteca Nazionale Centrale*, cit., p. 62.

noleggio di durata triennale, le strumentazioni necessarie per dare seguito alle idee. Venne così messo in funzione un UNIVAC 9200, composto da un'unità centrale, stampatrice e perforatore di schede, e tre terminali di input/output DCT 500. Grazie alla collaborazione con la Corte Suprema di Cassazione, fu possibile connettere le macchine con un grande elaboratore UNIVAC 1106 che si rivelò fin da subito inadeguato, per mancanza di memoria che fu ben presto esaurita, facendo così rinunciare alla costituzione immediata di un archivio in linea.

Il progetto prevedeva la registrazione di un certo numero di dati gestionali, come il numero d'ingresso, il prezzo, la data ecc. e di altri dati informativi pertinenti ai volumi quali autori, titoli, dati editoriali, note, soggetti, classificazioni decimali. Successivamente esso, che consentiva un'ampia possibilità di formati di stampa (registri amministrativi di ingresso e topografico, cataloghi per autore, titolo, classificazioni e un catalogo per parole chiave tratte dal titolo) e un'embrionale gestione di *document retrieval*, venne ridimensionato e sperimentato per la gestione di una biblioteca di medie dimensioni, ad esempio di un istituto o di una facoltà, e di lì a poco si arenò.

Venne quindi creato tra la fine del 1970 e il 1971 un nuovo prodotto, il programma Probib che permetteva la gestione dei dati per le esigenze degli uffici e per il pubblico. Al fine di simulare la procedura, si pensò di assegnare ad ogni volume un modulo su cui sarebbero state registrate tutte le informazioni dal momento della sua accessione fino all'assegnazione della classificazione Dewey. Tali dati sui moduli sarebbero stati in un secondo momento perforati e quindi registrati su nastri magnetici, costituendo degli archivi, embrionali database, che sarebbero stati poi controllati attraverso uno specifico programma per verificare la correttezza della strutturazione logica delle informazioni, per costituire un nastro chiamato CATALO che sarebbe poi servito per le successive procedure.

Cioè dal nastro CATALO si sarebbero stampati gli strumenti gestionali e informativi normalmente prodotti a mano, e in particolare le liste con la registrazione di tutte le fasi in forma alfabetizzata con un codice che rimandava al numero di ingresso; i cataloghi a volume per autori, soggetti e decimale, sia sotto forma di schede con intestazione, sia di liste e con rinvio alle schede collocate per numero d'ingresso; le schede catalografiche di formato internazionale, con intestazione e immediatamente inseribili nel catalogo.

Il procedimento trovò inevitabilmente vari ostacoli e difficoltà di soluzione: emerse fin da subito la necessità di un ottimale sistema di *sort* che tenesse conto della punteggiatura e dei caratteri speciali e che indicizzasse tutti i dati quali il luogo di edizione, gli editori, il catalogo decimale; inoltre si constatò la disomogeneità delle voci di catalogo per soggetti e decimale.

Venne evidenziata anche la necessità di un'interrogazione della base dati del nastro CATALO che prescindesse dalla stampa delle schede. Si progettò quindi di generare dal nastro CATALO un nastro KIAVI, in cui le informazioni erano organizzate per chiavi di ricerca, e un nastro TESTI, che permetteva la stampa dopo l'effettuazione della ricerca, con tutte le informazioni presenti nelle schede. Dal nastro KIAVI si sarebbe estratto poi il nastro NASPAR, con tutte le informazioni pertinenti ai titoli dei volumi, ai titoli delle collezioni e serie e ai soggetti. Quest'ultimo nastro, rielaborato con un nastro THES contenente il *thesaurus*, avrebbe costituito un altro nastro NASPK che avrebbe consentito la ricerca tramite thesaurus su tutte le informazioni in maniera simultanea, sia per quanto riguarda i titoli che i soggetti. Tale procedura venne attuata dai tecnici della Corte di Cassazione, ma permetteva una meditazione approfondita delle problematiche bibliotecarie atte ad agevolare l'incontro tra documenti e utenti; contestualmente si meditò sul recupero di altre informazioni trascurate, quali

gli elementi che compongono la parte descrittiva della scheda, e sull'incidenza dei nomi di persona e dei nomi di luogo sui nomi comuni.

La collaborazione della Biblioteca Nazionale con la Corte di Cassazione permise di costituire una prima base dati online condivisa con la Corte stessa, cioè un archivio bibliografico-giuridico (Find-Italgure) composto da oltre dieci archivi differenti interrogabili da circa 150 terminali sparsi sul territorio nazionale che consentiva di essere consultato, attraverso la funzionalità detta Find-Biblio, da entrambi gli istituti in tempo reale, attraverso ben 14 canali di ricerca e con l'utilizzo di *thesaurus*, in particolare l'autore, soggetti e decimale, titolo, collana e serie, editore, autore come espresso nel frontespizio, e altri di carattere gestionale⁵.

Un altro problema che fu ovviamente necessario tenere in considerazione fu anche la necessità di disporre, pur a partire da registrazioni informatizzate, del registro cronologico d'ingresso e dell'inventario topografico, richiesti entrambi dai regolamenti. Si pensò quindi di progettare per il 1972 ulteriori formati di stampa per i due strumenti, pur garantendo anche la redazione manuale degli stessi, e semplificando, nelle dimensioni, il registro topografico per permettere una più agevole gestione delle revisioni delle collezioni; inoltre si pensò pure di lavorare alla costruzione di schedoni delle opere in continuazione e delle collezioni, da produrre anche questi a partire dall'elaboratore. Ma tali funzionalità rimasero solo sotto forma di ideazione.

Nel mentre si sollecitavano i nuovi acquisti tecnologici, soprattutto le memorie di massa di una certa dimensione, che avrebbero garantito la gestione e la sopravvivenza dei dati,

e l'incremento delle perforatrici IBM 029 con altre due unità e con tre nuovi MT 72 IBM, anche se ovviamente vigeva la più totale incertezza sulle attrezzature necessarie, in costante evoluzione e creazione.

Un secondo problema abbastanza grave riguardava il personale che, pur volenteroso e appassionato, era ovviamente impreparato a gestire un passaggio così epocale: esso venne formato ad hoc e gli fu chiesto di sopportare orari di lavori particolari, anche estesi alla notte e ai festivi, necessitati dalle disponibilità limitate delle macchine della Corte di Cassazione. Si ragionò poi non solo sulla gestione del materiale corrente, ma anche di quello retrospettivo, in un'ottica di messa a disposizione di informazioni quanto mai vaste: si riuscì quindi ad ottenere tutta la BNI dal 1958 al 1970 che sarebbe stata poi da confrontare con il posseduto della Nazionale di Roma. Fu anche necessario, a seguito delle nuove procedure, un cambiamento del sistema di collocazione dei magazzini, da quello detto Bonazzi (dal nome di Giuliano Bonazzi, direttore dal 1909 al 1933) per materia e quindi per formato, ad un sistema più semplice esclusivamente per formato.

Nonostante queste difficoltà, la novità del sistema impiegato permetteva a Mario Piantoni di poter affermare nel 1973 che «tanto resta ancora da fare per la realizzazione dell'intero progetto BIBLIO, che dovrebbe coinvolgere e finalmente concretare un sistema bibliotecario nazionale di cui la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma è solo il centro propulsore e l'apparato bibliotecario statale la struttura portante e dinamicamente attiva nel contesto regionale», cioè la nascita di «un sistema bibliotecario nazionale razionalmente strutturato ed efficiente»⁶. Angela Vinay ancora più

⁵ Cfr. anche Angela Vinay, *Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II»*, in: *Atti del Convegno sulla diffusione delle informazioni giuridiche con l'ausilio degli elaboratori elettronici, inaugurazione del Centro elettronico di documentazione della Suprema Corte di Cassazione. Palazzo dei Congressi, Roma, 13-14-15 febbraio 1973*, Roma, edizione a cura dell'Inforav, 1973, p. 213-217.

⁶ Mario Piantoni, *La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, cit., p. 59.

esplicitamente affermava: «La Biblioteca Nazionale di Roma deve costituire il centro propulsore e coordinatore del sistema bibliotecario italiano. Riteniamo infatti che il concetto di *nazionale* si individui non tanto nella ricchezza dei fondi librari quanto nel servizio di disseminazione dell'informazione da attuarsi con la collaborazione di tutte le componenti del sistema. Premessa perché questo avvenga è la creazione all'interno dell'istituto di una struttura organizzativa in grado di mettere a disposizione del sistema l'informazione non dopo ma *sincronicamente* a tutte le procedure»⁷.

Il progetto però proprio nel 1973 si arenò: alla Vinay, diventata dirigente, venne affidata la direzione della Biblioteca Alessandrina e non quella della Nazionale a cui, nello stesso anno, a seguito del pensionamento del direttore Emidio Cerulli, venne assegnata Luciana Mancusi Crisari.

La direttrice Mancusi, in vista dell'imminente apertura al pubblico che avvenne nel 1975, obbligata dalla messa a disposizione in tale occasione delle novità bibliografiche dell'Istituto e a fronte di un sistema informatizzato che, pur all'avanguardia per l'epoca, non riusciva a soddisfare per problemi informatici ancora irrisolti le esigenze del catalogo, sospese tutte le operazioni di informatizzazione, annullò tutte le schede fatte con gli elaboratori e decise di riprendere la catalogazione tradizionale.

Le operazioni di recupero dell'arretrato vennero condotte a partire dai tabulati originari e generando da essi le schede, con controlli al posto solo nei casi strettamente necessari e utilizzando, come archivio di autorità per le pubblicazioni italiane, la BNI. Grazie all'impegno dei bibliotecari addetti, in un anno e mezzo le ben 60.000 pubblicazioni, che gia-

cevano in arretrato in attesa dell'ottimizzazione del sistema, furono smaltite⁸.

La Nazionale di Roma quindi riprese le antiche modalità di lavoro e rimase di seguito partner degli sviluppi di SBN, ma non più da protagonista, soprattutto da quando Angela Vinay nel 1976 diventò direttore dell'ICCU, rinnovato l'anno precedente dalla riforma che portò alla nascita del Ministero per i beni culturali, e nello stesso 1976 anche Mario Piantoni, che aveva condiviso con lei l'idea del progetto Biblio, si trasferì dalla Nazionale all'Istituto. Fu questo sostanzialmente il motivo per cui SBN, le cui idee ispiratrici avevano radici profonde nella Biblioteca Nazionale di Roma, nacque e si sviluppò all'ICCU, che aveva tra i suoi scopi istituzionali proprio lo sviluppo di un sistema bibliotecario nazionale.

La Nazionale di Roma fu ovviamente chiamata a collaborare al progetto fin dalle origini. Tra il 22 e il 24 gennaio 1979 nel salone della Biblioteca venne tenuta la celebre Conferenza nazionale delle biblioteche italiane da cui ebbe origine SBN⁹. La Mancusi presiedette il dibattito del primo gruppo dei sei in cui venne ripartita la Conferenza, quello intitolato Gruppo I. *Rilevazione delle biblioteche esistenti in vista del Servizio bibliotecario nazionale* di cui aveva già partecipato l'anno prima ai lavori preparatori, insieme a quelli del Gruppo VI. *Servizio tecnico-amministrativo. Editoria*. Durante il dibattito la stessa Mancusi faceva presente che sarebbe stato più saggio posticipare l'adozione delle RICA, presentate da Francesco Barberi, in vista delle novità dell'informatizzazione che si sarebbero di lì a poco presentate¹⁰.

La Nazionale di Roma venne coinvolta in tutte le fasi di attuazione del progetto con propri rappresentanti fin dalla costituzione della commissione istituita il 4 aprile 1980 per l'au-

⁷ Angela Vinay, in *Gestione ed informazione*, cit., p. 13.

⁸ Angela Cavarra, *Il trasferimento e la riorganizzazione della Biblioteca Nazionale a Castro Pretorio*, cit., p. 201, 204.

⁹ «Accademie e biblioteche d'Italia», 47 (1979), n. 1/2, p. 1-181.

¹⁰ Andrea Paoli, *Luciana Mancusi Crisari*, in: *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna, Bononia University press, 2011, p. 381.

tomazione delle biblioteche. In particolare la Biblioteca partecipò al gruppo di lavoro sulle procedure del prestito, elaborando un questionario, sulla base di quello dell'IFLA per il prestito internazionale, per raccogliere le informazioni relative al movimento nazionale del prestito e delle fotocopie, al fine di studiare e programmare il sistema¹¹.

Nel gennaio 1983 Anna Maria Giorgetti Vichi, succeduta nella direzione della Biblioteca a Luciana Mancusi, costituiva l'Ufficio ricerca e progettazione per il Servizio bibliotecario nazionale e ne affidava la responsabilità, unitamente a quella del Centro di elaborazione dati, a Serena Molfese, con il compito di studiare la possibilità della partecipazione della Biblioteca a SBN e ai test relativi¹².

La Molfese iniziò quindi una stretta collaborazione con l'ICCU, collaborando soprattutto con il Laboratorio per il controllo bibliografico per la procedura dell'immissione dei dati relativi ai libri acquisiti e per la redazione della *Guida alla descrizione bibliografica e ai collegamenti fra unità di descrizione*, visitò l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole in occasione della presentazione del sistema da parte dell'ICCU a rappresentanti della Regione Lombardia, avvenuta il 9-11 febbraio, dove studiò il programma in uso che fu alla base di SBN, analizzò e studiò tutta la letteratura professionale sull'automazione delle biblioteche¹³.

Nello stesso anno fu acquistato l'elaboratore DPS 7/35 dalla Honeywell, già adottato dalla Nazionale di Firenze, al fine di utilizzare gli stessi programmi e perché già dotato della possibilità di collegamento diretto, anche prima dell'attivazione dell'Indice.

Immediatamente dopo vennero attivati corsi per addestrare il personale alle nuove procedure sull'attuale sistema di lavoro, sulla normativa di descrizione catalografica e un corso per programmatori e analisti da destinarsi al CED¹⁴. Nel 1985 iniziò anche la collaborazione con l'ICCU per la redazione della seconda parte della *Guida* sulle intestazioni e sui legami relativi.

Nel 1986 Molfese veniva chiamata a far parte della Commissione paritetica di esperti costituita con decreto ministeriale presso l'ICCU con compiti di coordinamento di SBN¹⁵. Nell'ottobre 1987 teneva al personale dell'Ufficio catalogazione per autori un seminario di catalogazione in SBN e iniziava la simulazione di immissione dei dati nel sistema. Grazie all'immissione di nuove forze assunte, tramite il Consorzio IRIS, con la legge finanziaria 1986 (l. n. 41/1986, art. 15) proprio per il progetto Sistema beni librari (SBL), veniva effettuato l'inserimento delle notizie bibliografiche del BOMS, traendo le notizie dai Bollettini per gli anni 1958-1975 e quindi per gli anni 1976-1980 dalle schede.

Anche a seguito dell'entrata in funzione del CED avvenuta il 13 marzo 1987, cominciava finalmente nel 1988 la catalogazione in Polo. Si iniziò con le immissioni delle pubblicazioni pervenute per acquisto, le meno numerose, mantenendo comunque una doppia registrazione su carta e in SBN. Fu scelto, già nel 1987, di iniziare dagli acquisiti e relative procedure (ordine, accessionamento, collocazioni, descrizione) per diversificare la produzione catalografica rispetto alla Nazionale di Firenze impegnata nel deposito legale, e per la disponibilità non elevata di terminali che non dava

¹¹ Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Archivio, Relazione dell'anno 1981, p. 48.

¹² Con l'Ordine di servizio n. 25 del 3 gennaio 1983 venivano affidati a Serene Molfese, in collaborazione con la Direzione, compiti di studio, ricerca e progettazione inerenti all'inclusione [della] Biblioteca nell'istituendo Servizio Bibliotecario Nazionale, ivi comprese le eventuali proposte di modifica al vigente Regolamento delle Biblioteche Pubbliche Statali (DPR 5. XI. 1967, n. 1501)».

¹³ Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Archivio, Relazione dell'anno 1983, p. 40-43.

¹⁴ Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Archivio, Relazione dell'anno 1984, p. 34-37; 1985, p. 30-33.

¹⁵ Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Archivio, Relazione dell'anno 1986, p. 37.

garanzie per affrontare la mole dei libri giunti per deposito legale e dalla Presidenza del Consiglio. Soltanto nel 1990 venne intrapresa la catalogazione dei doni, anch'essa originariamente nella doppia forma, per poi abbandonarla nell'ottobre dello stesso anno, mentre l'anno seguente si iniziò la catalogazione delle opere pervenute per deposito legale.

Successivamente, rappresentanti della Biblioteca parteciparono, insieme a funzionari dell'ICCU e della Nazionale di Firenze e con le ditte incaricate, al gruppo di lavoro per lo sviluppo dell'Indice e per la reingegnerizzazione del pacchetto Bull. Nel 1992 iniziarono i test nell'indice di prova, provvedendo altresì alla comparazione dei tabulati delle collezioni, degli autori e dei titoli uniformi della Biblioteca e della Nazionale di Firenze, con l'accorpamento delle schede romane con quelle di Firenze attraverso lo specifico software Intersiel. Dopo la chiusura di SBN dall'11 maggio al 17 giugno, il polo BVE della Nazionale di Roma migrava quindi, insieme a quello fiorentino, in Indice, prevedendo una procedura che avrebbe in prima battuta "schiacciato" le notizie romane su quelle fiorentine, sia in modalità automatica quando esse erano identiche, sia anche manualmente una volta verificata l'identità

Finalmente il 18 giugno 1992 la Biblioteca Nazionale con il suo ufficio catalogazione immetteva per la prima volta le notizie nella base Indice, o meglio in una prima fase catturò notizie già esistenti, per poi dal 1 settembre procedere ad inserirne di nuove ed effettuare le correzioni necessarie¹⁶. La nuova modalità

di lavoro causò ovviamente una rivisitazione delle operazioni di trattamento del libro che originariamente prevedeva la collocazione e poi la catalogazione, mentre le operazioni si dovettero necessariamente invertire, partendo prima dall'accessionamento, per poi procedere quindi con la catalogazione per autori, poi con la semantica e finalmente con la collocazione¹⁷. Nello stesso periodo la Biblioteca partecipò alla sperimentazione delle funzionalità del prestito interbibliotecario in SBN anche in vista della prossima migrazione in Indice di nuovi Poli¹⁸ e si collegò al Polo BVE la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte.

Tra il 1 febbraio 1993 e il marzo 1994 nasceva il progetto Edificare (Esperienza Di Immediata Catalogazione con Fiduciaria Attivazione di un rapporto diretto con gli Editori), in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per la sperimentazione di modalità più efficienti ed economiche per la produzione dei servizi bibliografici nazionali, il quale però ebbe vita breve¹⁹.

Nello stesso anno, il 16 luglio, veniva costituita la Struttura tecnica di gestione dell'archivio di autorità SBN e di manutenzione ordinaria del catalogo SBN e la Nazionale di Roma era ovviamente chiamata immediatamente a farne parte.

La Nazionale di Roma è stata anche la prima biblioteca che ha sperimentato la catalogazione del suo fondo antico in SBN quando, nell'aprile del 1994, iniziò l'immissione nel sistema delle edizioni del XVI secolo da essa possedute²⁰. Le operazioni, intraprese grazie al contributo statale previsto dalla l. n.

¹⁶ Serena Molfese – Giovanni Bergamin, *SBN a regime: prime esperienze delle due biblioteche nazionali centrali*, «SBN notizie», 4 (1992), p. 2-6.

¹⁷ Giovanna Cordani – Silvana Loasses, *L'automazione nel settore catalogazione per autori della Biblioteca Nazionale*, in: *I fondi, le procedure, le storie. Raccolta di studi della Biblioteca*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1993, p. 137-150.

¹⁸ Franco Toni, *Il prestito interbibliotecario in SBN. Situazione, prospettive e ruolo della Biblioteca Nazionale*, in: *I fondi, le procedure, le storie*, cit., p. 113-124.

¹⁹ Giuseppe Vitiello, *Il progetto "Edificare"*, «Biblioteche oggi», novembre-dicembre (1994), p. 50-67.

²⁰ Marina Venier, *SBNAntico: un anno di lavoro alla Biblioteca nazionale di Roma*, «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 2, p. 249-252.

145/1992, interessarono la retroconversione delle circa 8.000 schede cartacee realizzate con ISBD(A), previo un riesame delle stesse, soprattutto per quanto riguardava l'area della pubblicazione, "libri alla mano", in modo tale da integrare i dati già registrati con quelli richiesti per l'inserimento in SBN. L'esperienza catalografica fu alla base della realizzazione, a cura dell'ICCU, della *Guida*

di catalogazione del libro antico in SBN pubblicata nel 1995.

Ancora successivamente la Biblioteca venne coinvolta nei progetti di sviluppo tecnologico di SBN²¹ che portarono poi gradatamente alla sostituzione dei vari originari pacchetti macchinosi e ormai obsoleti con la più efficiente versione SBN-Web, fatto che avvenne per la Nazionale nel giugno 2009.

²¹ Franca Cerone – Serena Molfese, *Studio di fattibilità sull'evoluzione della rete SBN*, «SBN notizie», 1 (1998), p. 3-6, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/sbn_notizie_1998_2001/pagina_175.html>; Serena Molfese, *SBN: Situazione attuale e prospettive* in: *SBN: quale organizzazione per quali servizi*, Firenze, 16-17 aprile 1999, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnsbnt/molfese.htm>>.